



n.2a.s. 2021-2022



Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2021-2022

Iron Man in classe!

Alla scoperta del meraviglioso mondo del doppiaggio

FERRARA- Ci credete? Il 3 Dicembre è venuto, nella classe 2B della scuola Boiardo, Iron man. Come è possibile? I ragazzi hanno intervistato il suo doppiatore italiano: Angelo Maggi, famoso anche per aver prestato le voci di John C. McGinley, Mark Harmon, Tom Hanks e molti altri.

C'È DIFFERENZA TRA DOPPIARE UN UMANO E UN CARTONATO?

“Dunque, con un attore in carne ed ossa abbiamo un camaleonte, non deve una faccia davanti che si muove, si segue completamente la recitazione e le sfumature che mi può offrire e i doppiatori non devono far altro che traslare nella loro lingua queste emozioni, quindi, in questi casi, io sono un “vettore”. Mi incartapecorisco nel personaggio e prendo delle emozioni diverse. Anche la vocalità è diversa. Quindi un

attore in carne ed ossa è traslare emozioni. Per arrivare dove sono ho fatto tanto lavoro e tanta gavetta”.
Invece, un cartone, essendo un disegno, lascia più libertà e creatività al doppiatore”.

COME FA AD INTERPRETARE VOCI COSÌ DIVERSE?

“Quello che io sostengo è

COME SI DIVENTA DOPPIATORI?

“Io ho una formazione attoriale come dovrebbe avere ogni persona che si approccia al doppiaggio.

Questa formazione è importante e mi è servita moltissimo, anche se non avevo intenzione di fare l'attore. Prima di allora non avevo fatto niente. Nella mia carriera

ho avuto tanti momenti di discesa e salita. Poi con il film Sapore Di Mare, sono entrato per la prima volta in sala di doppiaggio e lì ho scoperto che esisteva una professione meravigliosa. Prima di iniziare a doppiare, come in qualsiasi lavoro, c'è stata una grande preparazione e mi sono innamorato di questo metodo espressivo”.





Quale è stata la scena divertente che ha doppiato?

“Dopo 42 anni di carriera ce ne sono state tantissime, come molte di quelle del Commissario Winchester per esempio o del Dottor Cox. Alcune anche di Toy Story 4 o la scena con Julia Roberts che stava facendo l'intervista in Nothing Hill oppure alcune del film Quasi Amici... Ce ne sono state veramente tante.”

In quale personaggio si rispecchia maggiormente?

“Ovviamente nel genio miliardario che ho doppiato! Scherzo naturalmente! Ma nessuno in particolare. Mi sarebbe piaciuto somigliare a tanti eroi che ho doppiato. Ma forse quelli che mi somigliano di più sono personaggi un po' perdenti. I non eroi, poiché sono una persona normalissima.

Niente a che vedere con tutti i supereroi che ho doppiato.”

Prima di doppiare una scena la deve vedere molte volte?

“Dipende. In alcune scene, per esempio in quelle dei Simpson, nelle quali ho doppiato il commissario Winchester, le ho guardate poche volte poiché conoscevo bene i personaggi perché li avevo doppiati in precedenza. In altre occasioni, invece, ho visionato più volte la stessa scena”.

Qual è stato il film più difficile che ha doppiato?

“Tantissimi film sono stati molto difficili da doppiare, in particolare tutti i primi film di Iron Man, poiché la vocalità di quel

personaggio era molto diversa rispetto alla mia, del dottor Cox, della serie TV di Scrubs, perché parlava molto velocemente ed erano presenti lunghissimi monologhi, e, infine, ho avuto difficoltà soprattutto all'inizio della mia carriera di attore-doppiatore”.

C'è stato qualche altro personaggio che avrebbe voluto doppiare?

“Sì, ci sono stati vari personaggi che mi sarebbero piaciuti doppiare, in particolare Tom Hanks nel film Forrest Gump e Jack Lemmon, poiché ha fatto film bellissimi, come” A qualcuno piace caldo”.

Hai mai ricevuto un feedback da un attore doppiato da lei?

“No, non ho mai ricevuto un feedback da qualcuno dei personaggi che ho doppiato, però ho avuto la fortuna di incontrare Tom Hanks a Venezia, che si è detto soddisfatto del mio doppiaggio e ha confermato questa sua soddisfazione in una



trasmissione televisiva”.

Un buon doppiaggio può sistemare un cattivo film?

“Sì, assolutamente. Il doppiaggio Italiano, come ha affermato recentemente anche il Presidente Mattarella, è un'eccezione. Questo lo dicono molti. Un buon doppiaggio a volte rifà completamente un film di bassa qualità. Può succedere anche il contrario, un cattivo doppiaggio lo può rovinare.

Tanti sostengono, e anch'io sono d'accordo, che è meglio vedere un film in

lingua originale. Il doppiaggio è senza dubbio molto utile, però la traduzione è un tradimento dell'opera che può essere buona o cattiva, per la maggior parte dei casi è buona. La cosa importante è rispettare con umiltà l'originale.”

Un attore può non essere un bravo doppiatore e viceversa?

“Sì, anche alcuni miei amici, fantastici attori in teatro o nel cinema, quando si sono approcciati al doppiaggio non avevano

le capacità. Per essere un doppiatore professionista, bisogna lavorare duramente. Io per arrivare a fare certe cose nel doppiaggio, ho lasciato il teatro e il cinema per dieci anni, ho dedicato anima e corpo al doppiaggio e dopo aver acquisito la tecnica, ho ricominciato con il teatro e il cinema.

Giulia Melato, M. Ginevra De Bonis, Marjanna Zotos 2B

25 novembre: giornata mondiale contro la violenza sulle donne

SFIDA di SCRITTURA CREATIVA: CREA UN TAUTOGRAMMA CHE SFIDI LA VIOLENZA E IL FEMMINICIDIO. LA PAROLA PUO' VINCERE SULLA FORZA E SULLA VIOLENZA. IRAGAZZI DELLA 2G HANNO ACCETTATO LA SFIDA

TAUTOGRAMMA IN D

DONNE

Dirimpenti, diligenti, degne, dolci da descrivere, da disegnare

DONNE

*dimenticate
dolorosamente derise,
dileggiate, disconosciute
drasticamente demolite,
danneggiate... distrutte.*



Aryan Faghfoori

LE DONNE

TAUTOGRAMMA in D

Dobbiamo denunciare le distruzioni dolorose, la disuguaglianza, la demolizione della dignità, il danneggiamento di donne diligenti.

Le donne delicate devono deliberare decisioni per il domani, debuttare, diffondere dibattiti sulla distruzione dannata.

Arianna Bizzarri



25 Novembre: Giornata contro la violenza sulle donne

Donne,
dichiarate i vostri diritti,
denunciate il vostro dolore domestico,
difendete la vostra dignità,
debellate le discriminazioni.

Federico Codeca

TAUTOGRAMMA: LE DONNE

Lorenzo Nota d'Elogio

Le Donne

TAUTOGRAMMA IN S

Subite, silenziosamente, soprusi.

Scovate soluzioni sorprendenti e sbalorditive per salvarvi.

Sbocciate, siate sicure, sensibili e soprattutto sincere.

Sosteniamole!



Martina Bolognesi

Difendere le donne è doveroso, ma davvero difficile: dolci e delicate, determinate e diligenti, ma dannatamente difficili da difendere davanti alla dolente demenza dei despoti. Dobbiamo difenderle, dobbiamo denunciare!

Tautogramma in S, dedicato alle vittime di violenza

TAUTOGRAMMA IN D

DONNE

DEBOLI, DELICATE

DERISE, DERUBATE

DOPOTUTTO, DETERMINATE.

DOVUNQUE

DOVETE DOMANDARE

DIRITTO DI DIFESA.



Tommaso Aguiari

Subiscono silenziosamente sopraffazioni,

senza sosta.

Sostenerle e scovare soluzioni, subito!

Tommaso Mecozzi

TAUTOGRAMMA in A

Affetti, abbracci, amicizie, amore per alleviare afflizioni, angosce e amarezze avvenute.

Aggressività, abusi ancora avvengono.

Non accettare l'arroganza, alzati, affrontala e va avanti.



TAUTOGRAMMA in M

Minacciate, molestate, maltrattate, dai mariti maneschi, dai mostri misogini. Menti malate di maniaci manipolatori, maquillage per mascherare mestizia e malumore.

Luna Duati



Tautogramma in D

Donne,
derise, indifese,
dimenticate, decadute..

Donne,
diligenti, delicate,
determinate, disponibili.

Difendiamole!

Dobbiamo denunciare!



Kristel Collene Ambal

TAUTOGRAMMA IN R

*25 Novembre giornata contro
la violenza sulle donne*

*Non rispettate da chi non
ragiona, ragazzi che
reagiscono rabbiosamente.*

*Rispondete rinchiudendo
chi non rispetta le regole
o ricommetteranno reati!*

Marco Onofri

Tautogramma in R

Un reato reiterato.
Rimane il rischio della regolarità rivissuta
che rattrista la realtà.

Ragiona ragazzo rabbioso:
ritorna ragionevole
e rispettoso!

Reagisci ragazza ragguardevole:
rialzati e ribellati!

Richiediamo il rifiuto del reato,
una risposta, un risultato!



Sofia Vasilca

**Da decenni
dobbiamo difendere
i diritti della donna,**

LE DONNE

Tautogramma in D

Dolorosamente
Derise
Daneggiate
Distrette
Disconosciute
Dobbiamo
Dire,
Denunciare!

Ecaterina Topal



**Da decenni disconosciuti,
dimenticati...**

**È doveroso diminuire
i delitti da cui deriva
un devastante dolore.**

Maxim Gabruk

Alle donne

Tautogramma in D

***Dobbiamo difendere le donne,
demolire la disuguaglianza,
dobbiamo denunciare danni, delitti e divieti,
declamare i diritti delle donne.***

Matteo De Biaggi



*Donne Distrutte da Diavoli Disumani
Donne Devise Danneggiate Dannate
Donne Demolite Difendetevi
Donne di Dio da Descrivere e Dipingere
Donne Dorate Divise e Discriminate*

*Maria Vittoria
Ranieri*



Tautogramma in S

**Sberle, schiaffi, sottomissione e sfruttamento
se sono sensazioni che spettano a una signorina,
siamo nel sistema sbagliato.**

Giovanni Grassi

Tautogramma in D

Cristin Balan

Le donne non devono essere dimenticate,
ma destinatarie di dolci dediche, divini dipinti e
delicate descrizioni.



La nostra caccia al tesoro a Palazzo dei Diamanti

Arrivo al museo

Il 2 dicembre 2021, un comune giovedì di dicembre, si è rivelato una giornata speciale. Insieme a alla nostra classe, siamo partiti dalla scuola media M.M.Boiardo per arrivare a Palazzo dei Diamanti in tempo per le ore 10:30. Una volta giunti, ci hanno disposto in fila di fronte alla biglietteria, ci hanno misu-



rato la temperatura dal polso. Prima di iniziare la visita, la nostra guida Silvia ci ha rivolto una domanda: *"Chi erano gli Estensi?"*. Prendendo spunto dalle nostre risposte, ci ha raccontato com'è nato il Palazzo dei Diamanti. Prima di salire al piano superiore, ci ha introdotto il percorso

che ci aspettava: *Animali reali e fanta*

All'interno del museo

Siamo stati divisi in quattro squadre: Uccelli bianchi, Cavalli, Leoni e Mostri. Quando siamo entrati, abbiamo tolto i giubbini e li abbiamo riposti in uno scaffale: dovevamo essere comodi per la nostra visita-caccia agli animali!

Una volta pronti, Silvia ci ha guidato attraverso le sale, la visita è stata divertente e stimolante, perchè man mano che andavamo avanti, ci venivano date foto con dei particolari che non dovevamo cercare all'interno delle opere esposte. I particolari delle foto erano proprio animali sia fantastici, sia reali raffigurati nei quadri.

Ogni squadra doveva cercare l'animale di cui portava il nome. In questa visita abbiamo dovuto usare molto bene la vista per cercare le immagini degli animali all'interno dei quadri esposti. Possia-



mo dire di aver ammirato opere in cui erano rappresentate persone molto importanti per la storia della nostra città come ad esempio San Giorgio e San Girolamo. I quadri che ci hanno colpito di più sono stati:

*il primo imponente ritratto del marchese Giovanni Villa a cavallo, vestito d'oro che andava in guerra sul cavallo scuro, talmente grande che riempiva la parete. Ci ha trasmesso una sensazione di ricchezza e di vittoria gloriosa.



l'Adorazione dei Magi, probabilmente perché ci stiamo avvicinando al Natale!

*.Non possiamo tralasciare delle statue di animali fatte con diversi materiali. rame o bronzo. Erano grandi come una mano, ci sono piaciute perché erano soggetti inventati, fantastici.

*Infine il quadro più particolare che abbiamo visto è molto difficile da descrivere: non aveva una forma rettangolare o quadrata, un rettangolo a prima vista, ma con la parte superiore curva! L'originalità non finiva qui: rappresentava una scena di festa con soggetti molto strani: una sfinge con un collo lunghissimo che teneva un bicchiere sulla testa, e sopra il bicchiere un piatto! Sul piatto c'era un satiro, un essere mitologico, dal corpo metà uomo e metà capra che si

faceva versare del vino dal dio Bacco.

*Girando per le sale, abbiamo anche alzato gli occhi ai soffitti: colorati e decorati con bellissimi affreschi e impreziositi da tanti particolari geometrici e floreali.

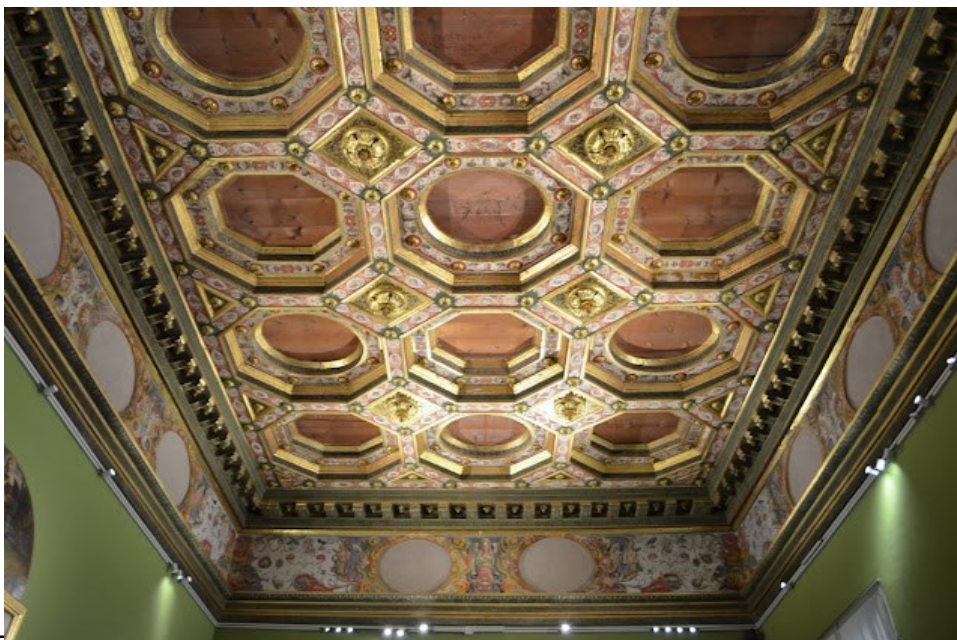
La conclusione della visita

gente caccia agli animali "nascosti" nei dipinti, siamo andati poi nella sala principale dove Silvia ha steso un filo rosso a cui ci ha fatto aveva attaccare tutte le foto; dietro a questo filo, ci siamo messi in posa e abbiamo scattato una foto ricordo.



Alla fine della coinvol-

di Tobia Canazza, Sofia Arisa Corazon, Rachele Bertoni Falleroni, Harold Marasigan, Pietro Taroni classe 1F



Quattro chiacchiere con Fabio Frizzi

Al via il 5° festival delle colonne sonore

Fabio Frizzi, autore e compositore italiano che, nel corso della sua carriera, ha scritto le colonne sonore per alcuni dei film cult più famosi del cinema italiano, sarà uno dei protagonisti del MusicFilm festival in scena al teatro Nuovo di Ferrara il 17 dicembre. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado Boiardo lo hanno intervistato.

Cosa la ha spinto a partecipare al MusicFilm Festival di Ferrara?

“Amo il cinema e la musica da film da quando ero un ragazzo. Poi è diventata la mia professione e la mia vita. Una bella occasione



per raccontare la mia esperienza e un po' dei miei segreti creativi e produttivi ai giovani musicisti e appassionati.”

A cosa ha dovuto rinunciare per arrivare dov'è

adesso?

“Credo che ogni passione meriti attenzione e dedizione. Non ho rinunciato a niente, probabilmente; e comunque, se lo avessi fatto, il mio lavoro mi ha restituito molto di più.”

Rimpiange qualcosa della vita di quando non apparteneva al mondo dello spettacolo?

“Ho cominciato talmente presto che praticamente tutta la mia vita, da poco dopo i 20 anni, ha sempre avuto come fil rouge la mia professione.”

E' riuscito a mantenere le stesse amicizie di quando non era conosciuto?

“Con qualche amico dell'adolescenza sono ancora in contatto, pochi per la verità. Ho sempre creduto nell'amicizia e nella condivisione dei momenti belli con le persone care. Ah, me ne viene in mente uno in particolare: con Massimo Lopez ci siamo conosciuti quando avevamo 16 anni e lui veniva alle prove del mio gruppo musicale. È passato un sacco di tempo, e siamo ancora amici.”

All'inizio della vostra carriera soffrivate d'ansia da



palcoscenico. Se si come avete fatto a sconfiggerla?

“Credo che tutti o quasi tutti i professionisti dello spettacolo abbiano sofferto di questo. È una brutta bestia e non è facilissimo venirne fuori, anche se in genere una volta cominciato lo spettacolo l'adrenalina sale e l'ansia te la dimentichi.”

Come ci si sente ad essere famosi?

“Oddio nel mio caso la popolarità è abbastanza misurata, chi scrive musica da film vive per lo più nella penombra del dietro le quinte. Ma certo fa piacere, più che altro l'apprezzamento di chi ama la tua produzione, il tuo stile. Ecco, dopo un bel concerto il pubblico che ti circonda e ti applaude è una grande ricompensa, l'autostima risale di molte tacche!”

Che emozione si prova a vedere un proprio brano inserito nella colonna sonora di un film del celebre regista Quentin Tarantino?

“Quando mi hanno detto che nel film Kill Bill - Volume I, ci sarebbe stato il tema di “Sette note in nero” lo choc, positivo si intende, è stato forte. Era un pezzo scritto insieme con Franco Bixio e Vince Tempera, i miei due compagni di trio, nell’ambito della colonna sonora di questo film di Lucio Fulci. Un brano al quale eravamo da sempre affezionati. Ma certo la consacrazione internazionale venuta da un grande di Hollywood era qualcosa di molto lusinghiero.”

Per creare la colonna sonora di un film ti basi solamente sulla trama o inserisci anche elementi personali, in base a cosa ti trasmette la storia?

“Una colonna sonora è esattamente questo, il risultato delle emozioni personali che scaturiscono dalla lettura (prima) e dalla visione (poi) di una storia che vivrà sul grande schermo. La sceneggiatura, che è il copione dettagliatissimo di quello che succederà, scena per scena, è il primo incontro fra film e compositore, l’approccio iniziale con la materia. Ma già da questa prima lettura inizia il processo emotivo e creativo che

porterà al risultato finale, la musica giusta per quel film.”

Come nasce l’idea per una colonna sonora?

“Si va per tentativi: uno strumento musicale, un registratore dove appuntarsi le idee, ripensare ai personaggi della storia, alle loro vicende, alle gioie e alle sofferenze. Simpatie, empatie, disprezzo, orrore, paura, consolazione, amore, la tavolozza si riempie di colori e, idea dopo idea il mosaico si compone.”

Per comporre musica si parte da un pensiero o da un suono che si ha in mente?

“Si parte da un’idea, che contiene un pensiero che dovrà trasformarsi in suono.”

Come è stato musicare il film Fantozzi?

“È stato bello, emozionante, divertente. Ero molto giovane e il primo incontro con Paolo Villaggio fu entusiasmante. Il tema principale, quello che ancora oggi canticchiano tutti, quello della Ballata di Fantozzi, è stata la prima cosa che ho scritto, subito dopo quell’incontro. Poi tutto il resto, la registrazione delle musiche in uno studio importante e la sensazione di partecipare a qualcosa di straordinario. Ero eccitatis-

simo e lì per lì pensavo di esagerare. Poi il successo e la consapevolezza che era nato qualcosa di importante.”



Quanto pensi sia vitale ritornare a vedere un film al cinema?

“I film vanno visti al cinema. Non ho dubbi. La televisione ci ha dato e ci dà molto, adesso si è imparentata con il computer e con il cellulare e ormai non la ferma più nessuno. Ma il rito del cinema, il suo grande schermo, la complicità con i compagni di platea, il suono, il colore, questa magia non finirà mai. Di crisi ne ha passate tante, ma la settima arte è arte vera, un modo di esprimersi, di raccontare, di condividere, di discutere. Viva il Cinema, sempre.”

Giulia Melato 2B

EST - DITTATURA LAST MINUTE

ITALIA 2020

GENERE: commedia dolce-amara

REGISTA e RICONOSCIMENTI

Il regista del film in questione è Antonio Pisu, figlio di attori, che intraprende la sua carriera nel 2002.

Nel 2006 partecipa come attore alla trasmissione televisiva di Rai1 "Al Posto tuo" e ottiene un ruolo nel film diretto da Emanuele Barresi "Non c'è più niente da fare".

L'anno successivo è impegnato nella tournée dello spettacolo "Delitto Perfetto". Negli anni seguenti si dedica a vari spettacoli teatrali, partecipa a trasmissioni televisive come "Domenica in", "I soliti ignoti" e "Applausi".

EST - DITTATURA LAST MINUTE è stato presentato come film d'apertura della sezione non competitiva "Notti veneziane" alle Giornate degli Autori alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Ospite di numerosi festival nazionali ed internazionali il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti.

TRAMA

Ottobre 1989.

Pago, Rice e Bibi, tre amici, sono i protagonisti della nostra storia. Partono da Cesena per fare una vacanza di dieci

giorni in Romania e intraprendono un viaggio che segnerà la loro vita. Non sanno che in Romania vige ancora il regime sovietico con una durissima dittatura che metteva a dura prova la popolazione, ridotta in pessime condizioni. Qualcosa però scombrina i loro piani: si tratta dell'incontro a Budapest con Emil, un rumeno in fuga dal suo paese natio. L'uomo chiede agli italiani un piacere apparentemente molto semplice: si tratta di spedire una valigia dal contenuto sconosciuto alla

sua famiglia con la quale non ha contatti da mesi. Inizialmente non accettano ma Bibi, il più ingenuo, si lascia convincere e carica, senza aver ottenuto il consenso dei compagni, la valigia di Emil in macchina. Solo arrivati ad un controllo si accorgono del bagaglio in più e, dopo aver superato l'ispezione, vanno via. Tante sono le volte che rischiano la vita o il carcere però malgrado le disavventure, i colpi di scena e le uscite divertenti dei giovani, il viaggio permetterà loro di capire il vero valore delle cose riuscendo poi a trasmetterlo anche a noi.



CRITICA FINALE

Non è un caso che questo film abbiamo vinto molti premi come a New York "Int Film" o anche a Istanbul "Film Award", infatti questo dimostra, oltre alla bravura del regista, anche l'importanza del valore della vita. Il film fa emergere chiaramente un fatto storico: la dittatura di Ceaușescu che nel dicembre dello stesso anno terminerà, ponendo fine alla dittatura durata per 22 anni, dal 1967 al 25 dicembre 1989.

Le condizioni della Romania povera in modo indegno, sottomessa a un dittatore spietato, ci fa capire, come ai nostri protagonisti, cosa voleva dire non avere libertà. Si sono imbattuti in un universo parallelo che andava oltre la loro immaginazione, totalmente diverso dall'Italia degli anni novanta. Per loro è un ricordo indelebile, di quelli che ti porti dietro tutta la vita, poiché loro hanno vissuto in prima persona quella realtà.

Nello spazio del film i tre ragazzi diventeranno più adulti e consapevoli: il viaggio corrisponde a un percorso di formazione, uno specchio della vita.

INTERVISTA

La mattina del 6 dicembre, la classe 3G ha avuto il privilegio di recarsi alla proiezione del film presso il cinema Apollo di Ferrara, alla presenza dello sceneggiatore, Maurizio Paganelli cosiddetto *Pago*, vero protagonista della storia, come si può intravedere allo scorrere dei titoli finali, quando quelle che campeggiano sono le foto dei ragazzi che realmente nel 1989 hanno vissuto l'avventura narrata.

Al film presenziavano anche altri studenti, provenienti dal liceo Roiti. Alla fine tutti i ragazzi, della secondaria di primo e secondo grado, hanno potuto porre qualche domanda ad Antonio Pisu.

Queste sono alcune delle domande alle quali lo sceneggiatore ha gentilmente risposto in maniera esauriente, rendendo il bilancio dell'esperienza decisamente più

che positivo per tutti i ragazzi presenti **ADESSO SAREBBE POSSIBILE RIFARE UN VIAGGIO DEL GENERE?** Probabilmente no; all'epoca le notizie non circolavano così facilmente come oggi, non sapevamo cosa succedeva a poche centinaia di chilometri da qua. Adesso grazie a Internet e alla tecnologia sappiamo cosa accade dall'altra parte del mondo.

CHE FINE HANNO FATTO I SUOI AMICI? Innanzi tutto noi siamo ancora amici: ci siamo conosciuti alle elementari con Rice e alle medie con Bibi; è un'amicizia nata dal nulla che poi abbiamo conservato fino ad adesso. Per girare il film siamo andati in Romania insieme, negli stessi luoghi per ricreare le scene. Abbiamo impiegato tanto tempo per trovare i luoghi specifici e le ambientazioni giuste **ALLA FINE EMIL SI È RICONGIUNTO CON LA FAMIGLIA?** Beh, questo non lo sappiamo, probabilmente no. Non abbiamo più saputo niente, né di lui né della sua famiglia. Quando siamo tornati in Romania abbiamo provato a cercarla con l'aiuto del governo ma nonostante ciò non abbiamo reperito alcuna traccia.

AVETE ANCORA TUTTI I FILMATI DEL VIAGGIO? Certamente, ricordo che Rice non smetteva mai di registrare con quella telecamera! Nei film sono state inserite delle clip reali e come avete visto anche alla fine, nei titoli di coda. Inoltre avevamo degli audio-registratori con cui abbiamo registrato le conversazioni con la polizia. Lo mettevamo in tasca in modo tale da accenderlo quando era necessario. **MA VOI AVEVATE PIÙ LIBERTÀ DEGLI ABITANTI DELLA ROMANIA?** Per quanto si sentisse e si toccasse con mano la limitazione delle libertà individuali, verso i turisti l'atteggiamento era comunque più contenuto e prudente da parte delle autorità.

di Ludovica Forlani, 3G

Lettera ai miei nipoti

Ferrara, 6/12/2021

Cari ragazzi, come state? Oggi vorrei parlarvi di un fatto che ha sconvolto la mia vita. Penso ne abbiate

madre e da mio fratello maggiore Vito. Un giorno mio fratello Eliseo andò a vedere la situazione con il suo motorino. Arrivato all'argine si accorse che il fiume aveva rotto verso di

accogliere gli abitanti colpiti dall'alluvione. Vi starete chiedendo di vostro bisnonno suppongo. Lui era rimasto in campagna a salvare il bestiame in una fattoria che aveva in proprietà assieme ad un ingegnere di Padova. Riuscì a salvare tutta la sua parte della stalla, ma noi non avemmo a lungo sue notizie. Quando tornò aveva tutti i capelli bianchi improvvisamente a causa dell'agitazione, sembravano passati tanti anni, ma era trascorsa meno di una settimana. Ci raccontò la sua storia: dopo aver salvato le bestie, era arrivato a Villamarzana dove aveva trovato un camion per sfollare persone e portarle a Rovigo, ma lui non riuscì a salire.



già una vaga idea, ma se non lo si vive in prima persona non lo si può capire veramente fino in fondo.

Era il 1951, io frequentavo la quarta liceo e il fiume Po era in piena. Sia nella provincia di Ferrara che in quella di Rovigo c'era molta tensione che il fiume straripasse. Noi nel Polesine speravamo che il dramma avvenisse verso Ferrara e di là l'opposto.

Il comune di Canaro (il paese in cui abitavo) ci aveva obbligati a tenere aperto il nostro forno gestito da mia

noi. Tornò urlando la notizia. Vostra bisnonna si preoccupò subito di preparare mio fratello minore

Carlo, il più piccolo e indifeso fra tutti noi. In pochi secondi chiuse tutta la casa, non potendo però portar con noi la Zia Nazarena, che aveva deciso di rimanere a casa con le sue cose. Arrivammo in piazza dove c'erano dei pullman che ci portarono a Rovigo in una scuola che era stata attrezzata per



L'acqua si alzava a vista d'occhio e si dovette aggrappare ad un palo della luce. La sua è stata fortuna. Qualche giorno dopo infatti venne trovato quel veicolo rovesciato e tutte le persone che c'erano (circa 70) erano morte. Due giorni dopo arrivò una barca e lo salvò. Il suo socio invece non riuscì a salvare il bestiame dovendo salvare se stesso: sentendo gli animali morire e subendo perciò un trauma passò gli ultimi anni della sua esistenza in manicomio.

La vita nel centro di accoglienza in cui eravamo non era facile. La cosa più brutta per me era andare a far la fila per ricevere la pasta dai volontari. Appena riuscimmo ce ne andammo da alcuni parenti a Ca' Emo, un piccolo paese ancora sicuro. Mio padre riuscì a prelevare i soldi dalla banca e prendemmo in affitto una casa a Stanghella, vicino a Padova. Eravamo fortunati rispetto ad altri che furono invece ospitati da famiglie di sconosciuti. Dopo un mese e mezzo dall'inizio dell'alluvione tornai a scuola e lo Stato mi pagava l'ospitalità in un convento, studiando io a Rovigo. I miei tornarono a Canaro trovando la casa devastata al piano terra con circa 70 cm di fan-



go e tutti i documenti, le foto e i ricordi persi. Ma la Zia Nazarena si era salvata al piano di sopra grazie al pane dato dai vigili del fuoco. Il forno riaprì e gli abitanti erano in parte tornati tranne chi aveva trovato nuove possibilità di vita altrove. Passò un anno intero prima che tutto tornasse alla normalità. Ci furono molti morti, anche nella nostra famiglia (per esempio il suocero della Zia).

Questo fu l'alluvione del Polesine.

Perché vi ho raccontato questa storia? L'ho fatto per spiegarvi che non bisogna dare per scontata la nostra normalità ed essere grati per quello che abbiamo. Da quell'esperienza ho imparato che bisogna dare il giusto peso alle cose materiali e, quando per un motivo o per l'altro, esse vengono meno, dobbiamo sempre ricordare ciò che è davvero importante.

Con tanto amore.

La Nonna.

Animali reali e fantastici...dove trovarli?!

In Pinacoteca al Palazzo dei Diamanti

Giovedì 2 dicembre 2021, noi della 1^a F, siamo andati a visitare la Pinacoteca Nazionale a Palazzo dei Diamanti, accompagnati dalle professoressse La Rocca e Bandiera. Ci ha guidati la signora Silvia, che ci ha mostrato le diverse sale della pinacoteca e ci ha illustrato i vari quadri esposti. Prima di cominciare la visita la nostra guida ci



quadri che ci mostrava. I gruppi erano quattro: i cavalli, i leoni, gli uccelli bianchi, e infine i mostri. Successivamente, ad ogni gruppo sono state consegnate le immagini con i quattro tipi di animali da scovare come una vera e propria caccia al tesoro. Dopo aver visitato l'ultima sala abbiamo realizzato una piccola esposizione appendendo ad un filo rosso le immagini, tutte in fila, con delle comuni mollette da bucato. Chi mai

interessante, abbiamo imparato tante nuove cose sugli animali nell'arte. La nostra guida ci ha raccontato storie che non conoscevamo e che ci hanno sorpreso ed emozionato. Tra queste quelle che ci hanno colpito di più sono state la storia di San Gerolamo e il Leone e quella di San Giorgio e il Drago.

Anna Carla Fantoni, Sara Febbraro, Chiara Liggieri

Classe 1F